

«Telemedicina e territorio per uscire dalla pandemia»

La ricerca della Federazione Italiana delle Aziende sanitarie e ospedaliere ha raccolto i pareri del 30 per cento del personale sanitario provato dal virus

VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

«Grazie a specializzandi, neo-laureati e colleghi in pensione che ci hanno dato un aiuto prezioso in momenti critici». Medici e infermieri in trincea dell'Asst Vimercate promuovono i rinforzi ricevuti durante la prima ondata e chiedono «più telemedicina e servizi sanitari sul territorio». Alla ricerca della Federazione Italiana delle Aziende sanitarie e ospedaliere ha risposto il 30% del personale che ha assistito più di 4mila pazienti Covid in un anno e mezzo di pandemia. Numeri che hanno letteralmente spazzato via la routine e cambiato tutto. Lo studio avviato lo scorso autunno prima della fusione con Desio registra l'approvazione della gran parte dei partecipanti «per l'organizzazione che ha fatto da argine alla diffusione del virus anche

all'inizio, quando si faticava persino a trovare le mascherine». «Positiva» anche la sistemazione dei pazienti nei reparti prima dell'emergenza dedicati alle varie specialità e pure «le relazioni tra colleghi» che hanno giocato un ruolo fondamentale nel contrasto alla malattia. Solidarietà e spirito di squadra hanno permesso di far fronte nel migliore dei modi all'aggressione inaspettata del Sars-Cov 2. Sul campo problemi e carenze si vedono da vicino. I deficit del sistema di cui tanto si è discusso in questi mesi sono diventati suggerimenti per riscrivere servizi e nuove modalità di prevenzione che lo studio ha puntualmente registrato. Per i sanitari sono due le parole d'ordine per il futuro: «Medicina a distanza, via computer, e presidi fuori dalle mura ospedaliere», il ritorno a quella sanità del territorio che ha mostrato il peso della propria assenza in tutta la sua drammaticità tra marzo e giugno 2020 con contagiati a casa in

balia dell'infezione senza nessuna indicazione, un'esperienza vissuta da centinaia di famiglie.

E per chi può, il personale chiede più smartworking, l'anno scorso ne ha usufruito solo il 5% degli addetti. Chi si è collegato da casa ha apprezzato soprattutto il recupero dei tempi di trasporto e la possibilità di conciliare meglio famiglia e ufficio, ma anche la maggiore autonomia organizzativa. Tutti chiedono di fare tesoro dell'esperienza «valorizzando le leadership emerse durante la crisi che hanno dimostrato buona capacità di tenuta, capitalizzando le pratiche messe a punto per uscire dall'epidemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'organizzazione ha fatto da argine ma servono più sanità a distanza e presidi fuori dalle mura



Gratitudine anche per l'aiuto dato in corsia da specializzandi e colleghi in pensione

